

### La difesa di Scajola

«Alla stesura del rogito ho pagato la somma pattuita di 610mila euro con un mutuo al Banco di Napoli»

«Mi sono documentato: il prezzo da me pagato è in linea con quello di mercato per un immobile di quel tipo nel 2004»

«Quell'appartamento era un buon acquisto perché le due sorelle volevano vendere rapidamente per andare a vivere fuori Roma»

«Ho appreso dell'esistenza di questi 80 assegni dai giornali. Non capisco perché sarebbero stati versati a mia insaputa»

disponibilità del ministro» e c'era anche «il direttore dello sportello B della Deutsche Bank».

Un altro dato del racconto di Zampolini che sembra coincidere con gli atti in mano degli inquirenti riguarda la provenienza dei soldi serviti per avere in cambio gli assegni circolari. «Io li ho ricevuti da un cittadino tunisino che collaborava con Anemone - ha detto l'architetto - ma non saprei come rintracciarlo». I carabinieri del Ros, però, lo avevano già trovato: si tratta di Laid Ben Fathi Hidri, l'autista di Angelo Balducci. Il tunisino, infatti, ha dichiarato ai magistrati di avere avuto più volte il compito di prendere soldi liquidi e di portarli a Zampolini. Erano «buste dal contenuto sconosciuto» destinate «a vari soggetti, alcuni anche ministri», ha detto Fathi Hidri.

Secondo la versione di Zampolini, Anemone lo «incaricò di trovare un appartamento per Scajola». Vicenda di cui «era informato anche Angelo Balducci. Inizialmente visionammo un altro immobile nella zona del Gianicolo, ma il ministro mi spiegò che non gli piaceva e così gli proposi quello al Colosseo che poi effettivamente venne acquistato. La procedura fu quella seguita solitamente: versai sul mio conto corrente i soldi messi a disposizione da Anemone e poi provvidi a prelevarli sotto forma di assegni circolari».

Intanto il costruttore Diego Anemone ha fatto sapere, tramite i suoi legali, di non avere mai dato il denaro a Zampolini. Domenica prossima, Anemone uscirà dal carcere e, dice il suo avvocato, «chiarirà tutto». ❖

## Gli immobilizzatori: «Quella casa vale due milioni di euro»

Un giro fra le agenzie di Roma: «Affaccio sul Colosseo, zona centrale...può costare fra gli 8-12 mila euro al metro quadro»  
Il ministro dichiara di averla comprata per 3.400 euro al mq..

### Il conto

**VERONICA ULIVIERI**

ROMA  
politica@unita.it

**S** eicentodieci mila euro per un appartamento di 180 metri quadri in via del Fagutale, con vista sul Colosseo, sono davvero pochi.

Basta fare due conti e un giro per le agenzie per rendersi conto che la cifra è inverosimile: l'appartamento sarebbe costato poco meno di 3.400 euro al metro quadro. Spiccioli, a Roma centro.

«In quella zona, una casa di 180 metri quadri costa almeno il doppio», rispondono tutti. Certo, spiegano all'agenzia Retecasa al Testaccio, «bisogna valutare lo stato di conservazione della casa, la grandezza delle finestre, la luminosità». Ma il prezzo è, più o meno, «tra un milione e mezzo e due milioni di euro». In linea con quello che, secondo le sorelle Papa (ex proprietarie), avrebbe pagato il ministro, denunciando un terzo del valore per evadere le tasse: 1 milione e 700mila euro.

«Per comprare un appartamento che guarda il Colosseo, servono dagli 8mila ai 12mila euro al metro quadro», dice un agente della Toscana immobiliare ai Parioli. Il risultato

### VOCI DAL PALAZZO

**Gli inquilini Vip: «Ma vi pare che una casa qui costi così poco?»**

**SEI PIANI** ■ Anche gli inquilini «vip» (li abitano anche Lory del Santo e Raul Bova) sono intervenuti sulle polemiche che hanno coinvolto il ministro per l'acquisto dell'appartamento, dicendo: «ma vi pare che un appartamento del genere costa 600 mila euro? Qui c'è una vista unica al mondo, con il Colosseo di fronte a 50 metri: un privilegio del genere si paga a suon di milioni di euro». Qualche altro condomino ha invece raccontato che «gli amici hanno scherzosamente chiesto se c'è qualche altro appartamento in vendita a basso costo nel palazzo».

L'edificio, di sei piani, è formato da dodici appartamenti ampi e con lussuosi interni in legno. Giù all'entrata, di fianco al cancelletto nero, sul citofono dorato con tanto di telecamerina interna si leggono solo le iniziali del ministro, 'C.S.'. Ieri, un gruppetto di una decina di amici mentre facevano footing hanno fermato la sua corsa davanti al palazzo: «ferma un attimo, qui abita Scajola, magari lo vediamo uscire dal balcone mentre si affaccia sul Colosseo», hanno detto prima di ripartire a testa bassa.

è semplice: non meno di 1 milione e 440mila euro, fino a un massimo di 2 milioni e 160mila euro. Dal doppio fino a quasi al quadruplo della cifra dichiarata da Scajola.

**Al momento dell'acquisto**, nel luglio del 2004, la casa non era in buone condizioni. Quindi il ministro potrebbe aver pagato una cifra più bassa, anche se sembra inverosimile parlare di meno di un milione di euro. E poi, bisogna anche considerare che sei anni fa, prima del ridimensionamento del mercato immobiliare, il valore di nove vani luminosi, con vista Colosseo, poteva superare di molto quello attuale. La posizione della casa è eccellente: in pieno centro, vicino alla basilica di San Pietro in Vincoli. L'appartamento, al primo piano senza balconi, si trova in una palazzina di cemento armato degli anni Cinquanta. Ha un salone che affaccia sul Colosseo, tripli servizi, cucina, quattro camere, una cameretta.

Neanche Nicola Porro, vicedirettore del Giornale di Feltri, crede a Scajola: «Seicentodiecimila euro per 180 metri quadri nel centro di Roma non sono il prezzo di mercato. È un insulto alla nostra intelligenza», aveva scritto domenica scorsa sul suo blog. E incredulo è anche il Pd. «Mi sembra che stia prendendo in giro l'opinione pubblica», ha commentato il senatore del Pd Roberto Della Seta. «La cifra è molto inverosimile», gli ha fatto eco Luigi Zanda, vice capo gruppo del Pd al Senato.

L'unica a pensare che Scajola dica la verità è la showgirl Lory Del Santo: «All'epoca dell'acquisto l'appartamento del ministro valeva meno della metà di quello che ora si legge sui giornali, perché era in stato di deperimento. È una casa al primo piano senza balconi, apparteneva alle persone più «povere» del palazzo che non hanno mai voluto ristrutturarlo». ❖

## L'Espresso denunciò l'altra volta da inquilino «abusivo»

■ La casa in Liguria, quella nell'amata Imperia, di cui Scajola fu sindaco e prima di lui suo padre, è da sempre, un sogno. Con le pinate tropicali, le auto e le moto d'epoca nel garage. Replicare, almeno in parte, quel sogno a Roma, dove lo hanno portato gli impegni di governo, è stato molto più tortuoso. All'inizio,

c'era una casa, bellissima, in piazza del Collegio romano. L'appartamento che la Pubblica sicurezza gli aveva assegnato come ministro dell'interno: un attico da 400 mq. Ma l'infelice uscita che gli costò il posto da ministro gli fece perdere anche la sua prima casa romana. A soccorrerlo allora fu Berlusconi che lo nominò coor-

dinatore di Fi. E ben presto arrivò anche la casa: 300 mq in una palazzina di via Bruxelles. «Scajola trova un tetto», titolò l'Espresso, che pizzicò per primo il ministro: la casa infatti era un bene sequestrato alla mafia e come tale destinato «in modo rigorosamente transitorio, a favore di personalità istituzionali». Peccato che allora Scajola non ricoprì alcun ruolo nelle istituzioni. «E infatti a quello che ci risulta prima della casa di via del Fagutale, Scajola abitava in albergo», replica il suo ufficio stampa, alle prese con la nuova casa e il nuovo scandalo. ❖